

NO JUSTICE WITHOUT LIFE

(a Japan without the death penalty is possible)

Japanese National Diet, Tokyo, October 22nd, 2014

**Address by Mario Marazziti, President of the Permanent Human Rights
Committee, Italian Chamber of Deputies**

m.marazziti@gmail.com

*“DEATH PENALTY IS INJUST AND INCOMPATIBLE WITH HUMAN RIGHTS AND
HAS NO PLACE IN THE 21ST CENTURY”*

(Ban-ki-moon, Oct.10th 2014)

Il Giappone e' un paese gentile. Accoglie con delicatezza. Il Giappone e' un paese forte, con una storia antica e una capacita' di reinventarsi nella modernita'. Siamo qui perche' amiamo il Giappone. E perche' c'e' bisogno di piu' Giappone nel nostro mondo globalizzato e non solo nel mondo delle democrazie liberali. Il Giappone esporta, tra le molte cose, un senso profondo della bellezza e dell'armonia, dell'importanza della comunita' e del bene comune.

- **Questo e' un senso alto della giustizia. Ma davvero, il mondo se ne sta accorgendo, “Non c'e' giustizia senza vita”. Per questo e' importante ragionare qui, a Tokyo, su come avviare un processo per fermare la pena di morte, e come farla diventare un armamentario del passato.**
- **Ci sono cambiamenti recenti. Nel 2002 nasceva a Roma, presso la Comunita' di Sant'Egidio, per iniziativa di 13 NGOs, la Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte. Oggi raccoglie 150 organizzazioni internazionali. La Coalizione (WCADP) dichiara**

che sono 141 I paesi aboizionisti per legge o in pratica, che non usano la pena di morte da piu' di 10 anni.

- L'Italia e' un grande amico del Giappone. E' anche, con l'Unione Europea, in prima linea per affermare una soglia piu' alta di rispetto dei diritti umani che comprende la rinuncia all'uso della pena di morte. Ma senza paternalismi. Ognuno mette insieme il meglio di se', e il meglio lo si capisce spesso dagli errori e dal dolore. Il Giappone e' in prima linea nel mondo contro la follia della Guerra nucleare. L'Europa dopo due guerre mondiali sa che bisogna evitare la morte ad ogni costo, la morte di stato.**
- Come Presidente del comitato Diritti Umani della Camera dei deputati ho promosso un gruppo di Parlamentari italiani contro la Pena di Morte che ha raccolto, fin dall'inizio 160 parlamentari. All'unanimita' abbiamo approvato una Risoluzione che, nel solco dell'azione dell'Unione Europea, impegna il Governo italiano ad ogni azione utile per sostenere il processo mondiale verso l'abolizione universale e una moratoria delle esecuzioni planetaria, come richiesto dall'UNGA con una Risoluzione che dal 2007 raccoglie un consenso crescente. I Parliamentarians for Global Action hanno un impegno diretto di collaborazione con molti parlamenti nel sostenere i cambiamenti giuridici necessari. Per questo siamo qui. Grazie all'impegno dell'Unione Europea e della Comunita' di Sant'Egidio, una capacita' unica di mettere insieme energie buone nel mondo. Non solo sulla carta.**
- L'Italia ritiene che sia qualificante dello stato di salute del mondo che la prossima Risoluzione per una Moratoria Universale all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il prossimo novembre e dicembre, possa incontrare ancora piu' consensi: 111 stati, da 104 che erano la prima volta, nel 2007. E meno dissensi. Ci avviciniamo a 40 stati che si oppongono. Gli altri si astengono. Anche il Giappone potrebbe decidere, sovraneamente, di astenersi, considerando la necessita' di una riflessione, come mostrano i casi di Sakae Mende e del signor Hakamada: nessuno stato e' mai perfetto.**
- Si dice: quando si commette un crimine efferato e una persona si pone fuori dalla comunita', la pena di morte e' necessaria.**

- **Tranne poche eccezioni, la pena di morte e' stata sempre presente in tutte le civiltà' e anche in Occidente, come la tortura e la pena di morte.**
- **Ma oggi la schiavitù' e la tortura sono considerate fuorilegge. Sembrava impossibile che una società' potesse fare a meno della schiavitù' per reggersi economicamente. Oggi sappiamo che era falso.**
- **Perche' il mondo e anche il Giappone possono essere migliori senza la pena di morte? Perche' quando lo stato uccide in nome della comunità', abbassa tutta la comunità' al livello di chi uccide. Perche' quando lo stato uccide, uccide dopo anni, a sangue freddo. Allora lo stato compie un'azione ancora piu' terribile di quella dell'assassino perche' aggiunge un calcolo e una scientificità'. E' la differenza tra una prigione normale e un campo di sterminio, dove ogni azione e' calcolata per distruggere.**
- **In Giappone il tasso degli omicidi e' molto basso. Negli Stati Uniti ci sono 3400 persone nel braccio della morte. Piu' di 700 nella sola California. In Giappone meno di 140. Ma ogni anno, seppure davvero un livello basso e invidiabile nel mondo, piu' di mille persone vengono uccise in maniera intenzionale in Giappone. Anche in Giappone non c'e' nessun rapporto tra il numero degli omicidi e quello delle sentenze capitali. E quello delle esecuzioni.**
- **Secondo il nuovo Codice non e' necessario un verdetto unanime e non e' previsto, per legge, un percorso di Appello. Che e' discrezionale. Al tempo stesso, a differenza di molti altri sistemi giudiziari internazionali, nel processo di appello e' possibile che l'accusa possa ottenere una condanna piu' severa, e anche la pena di morte, anche in casi in cui gia' era stata comminata una sentenza a vita. E' accaduto in 15 casi.**
- **Questo non pone il Giappone in una posizione di leadership mondiale come in altri campi.**
- **Nel mondo, la pena di morte, come in Giappone, non rende la società' piu' sicura. Colpisce sempre in maniera sproporzionata le minoranze o le fasce piu' deboli della società', non garantite da difese accurate. E non c'e' un caso al mondo in cui sia possibile**

affermare che c'è una relazione tra pena di morte e riduzione dei crimini più gravi.

- **Non possiamo mai diventare come chi uccide. Perché si legittima una cultura di morte. Ho partecipato con Nelson Mandela e la Comunità di Sant'Egidio al negoziato per la fine della Guerra in Burundi: un genocidio tra etnia hutu e etnia tutsi. Un genocidio autentico, Come in Ruanda, come in Cambogia: centinaia di migliaia di vittime, o milioni come in Cambogia. Dopo il genocidio, sia Ruanda che Burundi che Cambogia, come il Sudafrica dopo l'apartheid, hanno rinunciato alla pena di morte. E' il modo per delegittimare la violenza al livello più alto, e anche un modo per dire: in nessun caso la vita può essere tolta.**
- **E' importante dirvi questo, proprio per ricordare qui, a Tokyo, che la pena di morte non è un tratto identitario del Giappone. E neppure dell'Asia. Quando in Europa la pena di morte era normale, nel Medioevo europeo, l'imperatore Shomu abolì la pena capitale, nel 724. Poi, nell'810 una seconda era abolizionista si affermò, per tre secoli, nel periodo Heian, fino al 1156: e il Giappone è stato una terra senza pena capitale. I sette secoli del Giappone dei samurai, fino alla fine dell'era Togukawa (1600-1867) ha poi visto un alto numero di esecuzioni, più di mille ogni anno, e l'inizio del segreto attorno alle esecuzioni, nell'interesse dell'executioner, perché maneggiare la morte era considerata, come in molte culture, contaminante (pollution).**
- **In questo periodo, gran parte dei cristiani che aderirono alla predicazione del gesuita Francesco Saverio (dal 1549 alla ribellione Shimabara della fine degli anni 30 del XVII secolo), furono giustiziati, circa 300 mila in meno di un secolo. Ma nel periodo Meiji una maggiore mitezza si è affermata, anche se, come scriveva Victor Hugo, con riferimento anche alla Francia, "la forca è l'unico edificio che le rivoluzioni non abbattono".**
- **In Occidente il Granducato di Toscana, Italia, fu il primo stato ad abolire la pena capitale nel 1786. Ma anche il Giappone del dopoguerra ha visto progressivamente ridursi l'uso della pena capitale, fino a farne uno degli stati che ne fanno minore uso in Asia.**

- **Nel mondo la crescita economica, la democratizzazione, la riduzione del numero degli omicidi grazie alla riduzione della forza della giustizia private e il cambiamento culturale e sociale, l'interdipendenza, hanno creato una accelerazione nella riduzione della pena capitale. Solo 20 stati nel 1971 avevano abolito la pena di morte, oggi, l'abbiamo ricordato, 141. David T. Johnson e Franklin E. Zimring hanno detto del Giappone: "Sviluppo senza Abolizione". Ma non sta scritto da nessuna parte che debba essere così'.**
- **Sono quasi sempre le leadership illuminate ad avere determinate il cambiamento, anche in paesi democratici. E questo si addice anche al Giappone, che assegna al ministro della Giustizia e alla Corte Suprema un ruolo decisivo nella decisione di dare seguito alle condanne a morte. Le opinioni pubbliche sono importanti, ma le leadership e le leggi possono aiutare una evoluzione. E sono una protezione in tempi di crisi economica mondiale, o da quando casi terribili di violenza hanno luogo.**
- **Ricerche sofisticate sull'utilizzo dei sondaggi mostra come vi sia una grande differenza di risposte se viene introdotta la domanda sulla possibilita' di misure alternative come il carcere a vita e la possibilita' di risarcire la societa', che contiene anche la possibilita' di redenzione e di ristabilimento dell'armonia nel mondo in un modo diverso dalla pena di morte. Specialmente di fronte alla consapevolezza che errori giudiziari sono possibili. E che ogni esecuzione capitale crea nuove vittime, quelle delle famiglie di chi e' ucciso.**
- **Ma dopo il caso Hakamada penso sia giusto riflettere anche in Giappone sulla necessita' di una pausa di riflessione. Negli USA, di 250 casi radicalmente inquinati, svelati dal test del DNA, 17 riguardavano persone condannate a morte. Kirk Bloodworth, condannato a morte in America, era stato condannato "con certezza" sulla base di 5 testimoni oculari. Il 30 per cento dei casi rivelati erronei dal test del DNA sono sulla base di testimonianze oculari, quelle che ogni giuria riterrebbe inoppugnabili.**
- *In Giappone 18 reati sono punibili con l'impiccagione. Respingendo tutte le raccomandazioni sulla pena di morte durante il Primo Ciclo di Revisione Periodica Universale, il Giappone non è riuscito ad avviare le*

- riforme necessarie a fornire garanzie essenziali per proteggere le persone innocenti ed incapaci dall'esecuzione. Inoltre, le difficili condizioni del braccio della morte costituiscono un trattamento crudele e inusuale.*
- *In Giappone il tasso di omicidi è 0,83 per 100 mila abitanti . Altre fonti dicono 0,6 . Negli Stati Uniti è 4,8: 6 volte di più . Negli Stati Uniti ci sono circa 3.200 persone nel braccio della morte . 7.000 in Pakistan, ma una moratoria sulle esecuzioni è stata proclamata. In Giappone ci sono 132 persone nel braccio della morte.*
 - *Ogni anno circa 1.100 persone vengono uccise violentemente in Giappone: uno dei tassi più bassi al mondo . Ma non vi è alcuna relazione tra il numero di persone nel braccio della morte o giustiziato e il numero di persone che vengono uccise intenzionalmente.*
 - *L'esistenza della pena di morte in Giappone, come in altri paesi del mondo, non ha nulla a che fare con il tasso di criminalità e di sicurezza. Nemmeno con la giustizia accordata alle famiglie delle vittime.*
 - *Se la pena di morte doveva essere intesa come un castigo necessario per una vita rubata, dovremmo dire che almeno 1.000 famiglie ogni anno non ricevono giustizia. E che, su 200 omicidi , solo una famiglia avrebbe ricevuto un po' di giustizia, le altre 199 niente.*
 - *Solo 20 paesi nel mondo hanno fatto esecuzioni nell'ultimo anno.*
 - *Il cambiamento è molto recente nella storia del mondo. Solo nel 1970, meno di 20 paesi avevano abolito la pena di morte e alla fine della seconda guerra mondiale, erano solo 8.*
 - *I documenti - divulgati dal Ministero della Giustizia - dimostrano una mancanza di motivazioni nella decisione e non identificano in che modo vengano selezionati i detenuti per l'esecuzione.*
 - *I documenti rivelano che la proposta, la valutazione, l'approvazione, e l'ordine di esecuzione sono tutti completati nello stesso giorno, e che l'esecuzione avviene dai due ai quattro giorni dopo, secondo Advocates for Human Rights.*
 - *In Giappone, 18 reati sono ancora punibili con l'impiccagione. Inoltre, le difficili condizioni nel braccio della morte costituiscono - secondo standard internazionali - un trattamento crudele e inusuale.*
 - *Advocates for Human Rights, la World Coalition Against the Death Penalty e la Comunità di Sant'Egidio raccomandano al Giappone di attivarsi immediatamente per rispettare i suoi obblighi internazionali e gli impegni verso i diritti umani.*
 - *I pubblici ministeri hanno un ampio potere discrezionale per determinare se e quando il difensore possa essere presente durante gli interrogatori del detenuto.*
 - *Le autorità determinano quali passaggi di un interrogatorio vadano registrati e cosa comunicare al giudice e all'avvocato difensore.*

I tribunali giapponesi hanno emesso sentenze che riconoscono gli abusi inerenti al sistema del Daiyo Kangoku. Il nuovo sistema giudiziario non richiede un verdetto unanime per imporre una sentenza di morte.

- *I pubblici ministeri possono chiedere la pena di morte in appello. Ben 15 detenuti originariamente condannati al carcere a vita hanno avuto le loro sentenze trasformate in condanne a morte. La Corte Suprema giapponese ha confermato quelle sentenze. Mentre in molti paesi democratici, gli appelli sono un diritto del condannato e nessuna sentenza può essere più dura di quella comminata nel processo principale.*

- **Per questo pensiamo sia interesse dei giapponesi e della sua classe dirigente, tutta, a che vi sia:**

- **1) trasparenza in tutte le fasi processuali: monitoraggio e registrazione di tutte le fasi, anche degli interrogatori,**

- **2) la sospensione delle esecuzioni mentre ricorsi e richieste di revisioni sono attive;**

- **3) la fine del regime di isolamento come pratica ordinaria;**

- **4) Consentire l'accesso di parlamentari, ONG e media ai bracci della morte, come avviene negli Stati Uniti e in altri paesi;**

- **5) La messa in atto di una moratoria delle esecuzioni avviando una Commissione indipendente e qualificata di revisione e studio della pratica della pena di morte in Giappone, con adeguata informazione dell'opinione pubblica;**

- **6) Un voto di astensione all'assemblea generale delle Nazioni Unite in corso, sulla Risoluzione per una Moratoria Universale.**

- **Un saggio ha scritto: l'umanità inizia quando un uomo dona un fiore a una donna. E' un autore giapponese. La vita e l'umanità sono sempre collegate al dono e alla gratuita'. La retribuzione e' sempre parte di un mondo meno umano di come potrebbe essere.**

Come Parlamentari faremo la nostra parte. In amicizia.